

La difficile mediazione tra due diritti essenziali ma in contrasto

Roma capitale dei cortei Trafico e manifestanti: rebus senza una soluzione?

L'ingorgo quotidiano - Molti assensi ma pochi fatti per il «protocollo» d'intesa
Parlano amministratori e sindacalisti

Mille taxi fermi per protesta a Piazza Venezia, e Roma ha fatto tilt. È il caso più eclatante, che ha dimostrato quanto sia facile bloccare il traffico e mettere in ginocchio la città. Ma di altri casi — piccoli o grandi, motivati o ingiustificati — sono zeppe le giornate della Capitale. Cori, manifestazioni, maratone, gare sportive, cerimonie ufficiali e sit-in si susseguono ormai a ritmo incessante. E tutti i cittadini, a questo punto, si domandano: è davvero impossibile regolamentare il diritto sacro a manifestare, impedendo che sia la città, il suo sistema viario e di trasporto, a pagare? Cioè, stabilire percorsi orari, giorni e modalità? Insomma, è possibile evitare che lo «sponzanesimo», renda invivibile una città da quattro milioni di abitanti? L'assessore Bencini dice di sì. E ricorda che già dal giugno di due anni fa avanzò una proposta al Prefetto per realizzare un «protocollo» delle manifestazioni nella Capitale. «Quel progetto — dice l'assessore — assicurava il diritto a manifestare e nello stesso tempo trovava una forma di autoregolamentazione giusta per tutti. L'idea forza era di individuare alcuni percorsi che diventassero fissi e ripetitivi (e quindi, dopo un periodo di rodaggio, noti alla città). Questo facilitava il lavoro dei vigili che potevano indicare agli automobilisti itinerari alternativi (anch'essi fissi e ripetitivi). I percorsi proposti per i cortei erano tre: Colosseo-San Giovanni, Santi Apostoli-Piazza Navona, Piazza Esecu-Santi Apostoli. «Che-



demmo — aggiunge Bencini — che veniscono anche stabiliti precisi modi per far conoscere in tempo al Comune, e non solo alla Questura, dove e quando ci sarebbero state le manifestazioni...».

Sono passati due anni. Quel progetto si è bloccato. Il Prefetto, incaricato di convocare le parti, scrisse le sue lettere, che però non ebbero risposte. E tutto finì così. «Ora — dice Bencini — la situazione è diventata insostenibile. Bisogna arrivare a un accordo, al più presto. Altrimenti, il rischio grave è che ci sia una crisi di rigetto della città verso le manifestazioni...». Aggiunge però l'assessore. «D. Barolo: «Sono pessimista, noi siamo pronti: — aggiunge — quelle regole devono valere per tutti. Per i

sindacati, i partiti, gli sportivi, le associazioni, gli organizzatori di cerimonie di Stato. A Roma non ci sono solo le manifestazioni sindacali...».

D'altra parte l'obiettivo del sindacato non è quello di lotte contro la gente, di essere impopolare. Ma di far danno alla contrapparte. Che non è la città. Lo sostiene Borgomeo, segretario romano della Cisl. «Ma quando gli obiettivi di lotta sono validi, penso alla disoccupazione o agli sfratti, il danno è inevitabile. Però, pur se inevitabile, può essere attenuato, stabilendo regole precise. D'accordo — dice Borgomeo — possiamo anche cambiare i percorsi, ma non siamo disposti ad andarcene

in periferia. A San Basilio non ci vado a manifestare. Voglio restare nel centro, perché la gente deve ascoltarmi, capirmi, stare dalla mia parte. Altrimenti chi senso ha fare le manifestazioni?». Aggiunge una perplessità: «Siamo attenti, la gente è già poco disponibile a partecipare, se si restringono gli spazi di democrazia, il rischio può essere troppo grande.»

È una giusta perplessità. Ma non è questo il punto. Nessuno vuole limitare la democrazia, né tantomeno ricacciare il sindacato o gli operai o qualunque altra manifestazione ai margini della città. Si tratta di dire dove, quando e come manifestare. Per tutelare un altro diritto — sacrosanto. Quello dei cittadini di muoversi. Alla fine sono d'accordo.

Dice il segretario regionale Venanzio: «La programmazione dei cortei è giusta, perché favorisce interventi sul traffico più coerenti. Ma credo anche che oltre ai percorsi e agli orari, vadano stabiliti giorni precisi in cui manifestare. Insomma, questa «tacca» famoso si deve fare. Noi siamo pronti, ci basta una telefonata...».

I vigili non aspettano altro. Pensano che sia giunto il momento di intervenire. Loro sono i più esperti. Se si fissano dei criteri — dice il vicecomandante Caioli — gli inconvenienti saranno di meno. E noi non faremo più la figura degli «imbecilli», costretti a dire tanti no agli automobilisti, senza suggerire soluzioni alternative...».

Nessuna riserva, quindi. Sono tutti d'accordo. Ovvvero sono d'accordo le organizzazioni più rappresentative. Ma se si riuscisse a mettere insieme almeno queste, sarebbe già un grande passo in avanti. E quindi che per manifestare vogliono a tutti i costi coprire la città, uscirebbero allo scoperto. La gente capirebbe meglio chi è contro i suoi diritti. Speriamo però che non passino, invece, altri due anni, prima di avere questa «carica delle manifestazioni a Roma».

Se davvero basta una telefonata per mettere tutti attorno a un tavolo, che si faccia subito. Senza aspettare che ci sia un altro corteo di taxi a paralizzare la città.

Pietro Spataro

Inaugurato il viadotto tra Magliana e l'EUR

Adesso manca solo un tratto, ed il collegamento tra l'autostrada di Fiumicino, EUR e Magliana sarà cosa fatta. Ieri mattina è stato infatti inaugurato all'altezza dell'hotel Sheraton il nuovo viadotto Magliana-EUR, con un anno e mezzo di anticipo sui tempi previsti. Erano presenti il sindaco Vetrano, gli assessori Bencini, Buffa e Pala. Il viadotto è uno degli anelli fondamentali per il traffico viario ovest-sud-est, capace di decompresso lo stesso centro cittadino. Il nuovo viadotto permette soprattutto di collegare rapidamente la via Laurentina passando sotto la Cristoforo Colombo, con rampe per l'interscambio. Ci saranno due carreggiate affiancate a senso unico di marcia, mentre per lo svincolo con la Colombo sono state realizzate quattro rampe che permettono qualunque interscambio dalla Magliana (Fiumicino) e Laurentino verso Roma centro e Ostia Lido. Una quinta rampa collega Roma e Laurentino attraverso via delle Tre Fontane. C'è anche una sesta rampa per raggiungere gli impianti sportivi e gli alberghi. Sotto al viadotto c'è anche un parcheggio di 450 metri quadrati. Costo: sei miliardi e mezzo.

Roma Capitale: mozione dei deputati comunisti

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, è il primo firmatario di una mozione sui problemi di Roma Capitale presentata alla Camera dai deputati comuni- di Roma e del Lazio. La mozione è firmata dai compagni Ciofi, Picchetti, Colombini, Pochetti, Nicolini, Canullo, Ferri, Grassucci, Giovagnoli, Antonellis, Sapiro e Proietti. Con questa iniziativa il PCI porta all'esame del Parlamento Italiano le grandi questioni dello sviluppo di Roma città-capitale, che recentemente sono state oggetto di un impegnato dibattito, arrivato ad una conclusione unitaria, del Consiglio comunale. La mozione sarà illustrata alla stampa, alle forze politiche, sociali e culturali della città in un'apposita iniziativa che si svolgerà il 28 maggio prossimo nella sala del Cenacolo. La mozione viene così ad arricchire di nuovi elementi un dibattito che è in corso da tempo e che è stato anche recentemente al centro del convegno del PCI sui beni culturali romani.

Irruzione dei carabinieri: arrestati i gestori del locale e sette ragazzi

Chiusa birreria a San Lorenzo si fumavano spinelli ogni sera

Sequestrati 150 grammi di erba e due macchine adibite a ripostiglio per lo stupefacente
Sorpresa nel quartiere: nessuno se ne era accorto - Indagini cominciate a piazza Navona

Via dei Volsci 107, «Birre-ria. L'insegna campeggiava ormai malinconica, tra due lampioni spenti sopra una serranda bloccata da robusti lucchetti. Da qualche giorno il più conosciuto ritrovo di San Lorenzo non funziona più: l'hanno chiuso i carabinieri dopo avere scoperto che li dentro tra birra salisce circolavano spinelli, pipe di bambù e con tabacco e hashish. Insomma una vera «fumeria» dal vago sapore orientaleggianti, capace di far sentire a casa propria i clienti che l'avevano scoperta da qualche tempo e ogni sera vi si davano appuntamento.

L'altra notte, verso le 11 sono arrivati i militari della

caserma di piazza Venezia. È stato uno spiegamento di forze in piena regola: gli avventori, quasi tutti ragazzi, sono stati fatti uscire, ammassati contro il muro di fronte e perquisiti. Sette di loro, Marco Guarino, Massimo Calanico, Donatella Nottoni, Patrizio Berardini, Alessandro Zampa, Claudio Ceci, Rosario Sciarabba, età media 20-25 anni, sono stati arrestati per spaccio. E in carcere sono finiti anche i gestori del locale Cristoforo De Sanctis e Maria Merulla, moglie e marito, con l'accusa di aver «chiuso un occhio» e di aver permesso che nel loro esercizio si svolgesse il rituale uso di droga leggera. Nella retata è capitato anche un pregiudicato, un certo Silvano Savoni, trovato con un grosso coltello in tasca.

Le indagini sulla birreria di via dei Volsci erano cominciate a piazza Navona, quasi per caso: camuffati da «capelloni» (funziona ancora) i carabinieri avevano sentito parlare più volte di un certo posto assolutamente tranquillo dove si poteva mangiare e fumare in piena libertà senza il rischio di essere cacciati via con le buone o con le cattive. Ecco allora che sono cominciate gli appostamenti: diretti all'indirizzo indicato, proprio all'ingresso della birreria. Poi un gruppo di militari in borghese è stato dislocato all'interno, di sera in sera, per vedere cosa succedesse effettivamente.

Valeria Parboni



Gli orari le insegne alla libreria Croce sfrattata

Lo storico parco romano, deve ritornare ad essere sede di iniziative compatibili con la sua tutela

Per Villa Strohl-fern appello di intellettuali

Numerosi intellettuali hanno sottoscritto un appello in difesa del minacciato parco storico romano di Villa Strohl-fern, nel quale, tra l'altro, è detto: «Noi sottoscritti, aderendo all'appello di «Italia Nostra», dell'Associazione Amici di Villa Strohl-fern, dell'assessorato alla Cultura della Regione Lazio, degli assessori al Centro storico, al PRG, ai Giardini, all'Edilizia privata e al voto della Commissione urbanistica del Comune di Roma, invochiamo a difesa della Villa Strohl-fern il rispetto di tutte le disposizioni e di tutti i regolamenti di tutela e, richiamandoci in particolare al finora disatteso disposto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici del 20 aprile 1971 in ordine al ripristino del stato dei luoghi, nonché al rifiuto di

ogni variante di PRG emanato dalla Soprintendenza ai monumenti del Lazio fin dall'8 novembre 1970, chiediamo che il famoso parco romano torni ad essere destinato a opere e iniziative di cultura sicuramente compatibili con la sua unitaria e integrale conservazione sia quale testimonianza di alte tradizioni internazionali, sia quale indelebile sopravvivenza del verde storico della capitale d'Italia». Seguono le firme di: Alberto Moravia, Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Goffredo Petrassi, Giuseppe Montale (presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Leonardo Sciascia, Mario Soldati, Alberto Arbasino, Antonio Ruberti (rettore dell'Università di Roma), Natalino Sapegno, Vasco Pratolini, Vittorio Emiliani (direttore de «Il Messaggero»), Franco Sciro, Carlo Lizzani, Paolo Portoghesi (presidente della Biennale di Venezia), Giorgio Teoczi, Paolo Volponi, Enzo Siciliano, Maurizio Calvesi, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Giuliano Brigandì, Eugenio Battisti, Giovanni Carandente, Toti Scaloja (presidente dell'Accademia di belle arti in Roma), Renato Guttuso, Bruno Zevi, Mario Mammì, Elio Alberto Samona, Attilio Bertuccelli, Muzio Mazzocchi, Alemanno, Roberto Tassi, Costantino Dardi, Vittorio De Feo, Fabrizio Clerici, mons. Ennio Francia (canonico di San Pietro), Sergio Piccolari, Mario Gangi, Antonio Molina (direttore amministrativo dell'Accademia di Santa Cecilia), Mario Catalano (direttore dell'Orto Botanico di Roma).

L'impegno dei comunisti in questa lotta

L'ampiezza e l'assoluto prestigio dei firmatari di questo appello testimoniano quanto sia profonda nel mondo della cultura e in tutti i cittadini romani la convinzione delle necessità di difendere i beni culturali della capitale, le ville, il patrimonio ambientale e in questo caso, in particolare Villa

Strohl Fer. All'indomani di un importante convegno promosso su questi temi, i comunisti romani non possono che esprimere una convergenza totale con le linee che sul destino di Villa Strohl Fer si sono stesi. Il governo capitolino ha già espresso: non permettere cioè alcuna speculazione e deturpare il parco romano, favorire un suo utilizzo che sia in armonia con la sua conservazione. Il nostro impegno sarà anche perché le decisioni definitive, in tal senso, possano essere assunte al più presto.

Goffredo Bettini

«Roma-Liverpool»: arriveranno 17.000 inglesi

Misure di sicurezza e autobus speciali per la grande partita

I preparativi in città per l'incontro del 30 maggio all'Olimpico
Ieri riunione del comitato provinciale per l'ordine pubblico

Per «Roma-Liverpool» è scattato il conto alla rovescia. Saranno, secondo le previsioni, oltre 17.000 i tifosi inglesi che il 30 maggio prossimo raggiungeranno Roma per assistere alla finale della Coppa dei Campioni allo stadio Olimpico. 15.000 persone arriveranno nei vari aeroporti con i voli charter e raggiungeranno la città con pulmari noleggiati dai club inglesi. Altre 2.000 arriveranno con due treni speciali, che si fermeranno alla stazione Ostiense. Il primo convoglio sarà a Roma tra le 10 e le 12, il secondo tra le 15 e le 16 del 30 maggio. Per ognuno di questi treni l'ATAC istituirà 20 autobus speciali che trasporteranno i tifosi all'Olimpico.

Migliaia di uomini delle forze dell'ordine verranno impiegate per garantire la sicurezza pubblica.

Per prima cosa, si metterà in moto un piano unificato.

Dei problemi che si prospettano in occasione dell'incontro «Roma-Liverpool» si è parlato ieri mattina nel corso di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

«Le transenne — è stato detto — a parte che potrebbero essere facilmente scavalcate, potrebbero anche creare un disagio psicologico ai tifosi inglesi».

La società «Roma», intanto, sta prendendo in considerazione l'idea di organizzare sul campo dell'Olimpico alcuni spettacoli prima della partita, per intrattenere le migliaia di inglesi e di italiani che sin dalla mattina affolleranno lo stadio in attesa di «Roma-Liverpool».

L'Amministrazione comunale, è impegnata in un'intensa attività volta anche ad assicurare la migliore accoglienza da parte della società, in un clima di amicizia, degli ospiti stranieri.

Particolarmente potenziati saranno non solo i servizi di polizia, ma anche quelli che

...

competono al corpo dei vigili urbani per la migliore regolamentazione possibile del traffico cittadino.

Misure di sicurezza verranno prese nel

pressi dello stadio Olimpico e in tutti gli scali aeroportuali, e ferrovieri, dove giungeranno i tifosi inglesi.

Ma «Roma-Liverpool» non

solo sta facendo discutere

per i problemi di sicurezza e di

ordine pubblico che potrebbe creare. In città la «febbre calcistica» è di nuovo esplosa e quanti volessero acquistare i biglietti per recarsi il 30 maggio prossimo a vedere la finale della Coppa dei Campioni, lo potranno fare a cominciare da domani, 14 maggio, presso la sede della «Roma» all'Olimpico.

Ma la «folla» è prevista fin da stasera.

Paola Sacchi

Truffa da 200 milioni Quattro in carcere

Avevano costituito due società fitte di import-export e vando colpo l'Inalca, l'industria alimentare di carni di Modena e l'Aima. Autori del raggiro un consulente aziendale, un santo e due casalinghe: si sono fatti consegnare da direttore dell'industria modenese senza pagare ventitré tonnellate di carne e li hanno poi rivendute regolarmente all'Aima. Un raggio che ha fruttato duecento milioni di lire. Vincenzo Mammino, Federico Barbaresi, Maria Elisabetta Vocino e Maria Antonietta Taberini (queste ultime rilasciate e denunciate a piede libero) sono accusati di truffa aggravata e militante credito. Le indagini concordate in questi giorni erano cominciate nel settembre scorso. Il capitano Bianchini del reparto operativo dei carabinieri aveva infatti gli accertamenti proprio nelle sedi romane delle due società-fantasma allestiti dal quartier generale, il «Centro italiano carni import-export» e il «Centro italiano carni», raggiungendo documenti e prove sull'ilegale traffico. Il rapporto è stato inviato al sostituto procuratore Lina Cusano che ha firmato gli ordini di cattura dando il via agli arresti.

Pietro Spataro

Lo sfratto dell'antica Libreria Croce in centro

«Polizia!»: ma il blitz è contro... 3000 libri

Parla Remo Croce: «Gli agenti sono arrivati come se ci fosse una bomba» - Una lettera del ministro giunta con 20 giorni di ritardo

«Questo è l'Italia dei cocodrilli, uno strano animale che prima ti mangia e poi piange, e fa vedere un fascio di lettere di politici di alto bordo che promettono solidarietà, che sì, sì, la libreria non chiuderà in quanto storico documento della diffusione del libro in Italia, centro democratico di cultura da oltre 40 anni... È la fiera dell'ipocrisia — dice guardando attraverso le lenti con cipiglio teso ma tranquillo — tutta retorica che si è conclusa con uno sfratto e uno sbuffo di vernice nera sulle saracinesche chiuse che ha cancellato libreria Croce a corso Vittorio Emanuele 98».

Remo Croce, che potrebbe essere un Meo Patacca, o un popolano descritto da Edmondo About in «Rome Contemporanea», dice questo se stremante, e ci vedi dentro, nell'inalterato commento dell'accaduto, forse un po' la stoffa e la sazietà dell'ex partigiano al rione Testaccio.